IN PRIMO PIANO. Insolito «clou» della serie A. Radiografia di due provinciali alla ribalta

Perugia e Vicenza Un bel mal di «testa»

Un tempo erano roba da «dilettanti allo sbaraglio», ora rischiano di sbaragliare l'ordine costituito della serie A. Perugia-Vicenza è «big match». Guidolin, primo della classe contro Galeone, imprevedibile «ripetente».

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Una in testa alla classifica, l'altra che ha la possibilità di ridurre oggi a due i punti di distacco e far sentire il suo fiato sul collo alla primatista. In tempi di campionati rispettosi del copione era scontato intuire i protagonisti: Milan, Juve, Inter, Fiorentina e qualche isolato «outsider». Ma in questo avanzato inizio di una stagione, che non sembra rispettare nemmeno la legge di gravità, il «big match» se lo giocano Vicenza e Perugia. Il pallone di provincia ruba la scena al calcio metropolitano e i nuovi attori sono tutt'altro che guitti. Ma mettiamole davanti ad uno specchio queste provinciali è vediamo quanto c'è di speculare tra di loro.

Società

I colori sono gli stessi: biancorosse le rispettive maglie; anche l'età è quasi identica: il Perugia è stato fondato nel 1905, il Vicenza nel 1902. Il miglior risultato del Perugia nella massima serie è il secondo posto alle spalle del Milan nel '78-'79 e sempre un secondo posto è il primato del Vicenza conquistato l'anno precedente dietro alla Juventus. Il Perugia, però stabilì anche il record d'imbattibilità (trenta partite senza sconfitte) battuto poi dal Milan di Capello nella stagione '91-'92. Negli anni 80 le due società si ritrovano nel fetido pentolone del calcio scommesse: il Perugia nel campionato '80-'81 viene retrocesso in serie B e penalizzato di cinque punti. Ha una «ricaduta» nell'85-'86 quando dalla B viene retrocesso prima in C1 e poi in C2 con due punti di penalizzazione. Sempre nello stesso campionato anche il Vicenza viene condannato per una storia di partite truccate e deve rinunciare alla promozione in serie A. Il Grifone, però perde il pelo ma non il vizio e nel '92-'93, dopo un lungo calvario in serie C, agguanta la promozione in B dopo uno spareggio con l'Acireale. Spareggio e promozione virtuali, perché l'ufficio inchieste della Federcalcio aveva in precedenza guardato in bocca al cavallo «donato» dal presidente Gaucci all'arbitro Senzacqua. Il Perugia resta in C e per rivedere la serie A, da dove mancava dall'81, deve aspettare fino al campionato '95-'96. Il Vicenza, assente dalla A dal '79, precede i neopromossi umbri di un anno.

Presidenti

Il perugino-romanoLuciano Gaucci è il classico padre-padrone, il vicentino (ma a Vicenza ci tengono a sottolineare che è di Thiene) Pieraldo Dalle Carbonare non è nemmeno padrone visto che la sua azienda tessile è stata dichiarata fallita è gli tocca fare il presidente onorario. Quello ufficiale, da due mesi, è l'assicuratore Gianni Sacchetto.

Gaucci dopo aver provato a mettere le mani sulla Roma e dopo aver fatto qualche pensierino anche sulla Lazio ha «coronato» il suo sogno di presidente nel '91 comprando il Perugia. Non è molto presente nel capoluogo umbro, perché i suoi interessi sono a Roma dove la sua azienda di pulizie «La Milanese», ad esempio, deve tirare a lucido l'aeroporto di Fiumicino. Il suo braccio destro è l'ex pidiessino Francesco Ghirelli che abbandonò la politica nel '93 quando era presidente della giunta regionale umbra. Gli piace mettere bocca su tutto, vorrebbe cambiare gli allenatori come si cambiano i calzini, ma con Galeone gli tocca mordere il freno: il tecnico perugino anche come uomo non è un difensivista.

Di Dalle Carbonare, si ricorda soprattutto il cappottone di cammello, i battibecchi con gli arbitri e il polemico match con Vialli. Non a caso ama definirsi il primo degli ultrà. Ha il merito di aver rilevato la società nell'89 dal gruppo Celin quando era sull'orlo della serie C2. Il «vero» presidente, Gianni Sacchetto è uscito recentemente dall'anonimato per aver salvato una hostess che stava per essere risucchiata da un portellone dell'aereo spalancatosi durante il volo. I due non sono presidenti da spese pazze. Riescono a far quadrare i bilanci e non si fanno rifilare gli scarti. Il Vicenza, ad esempio, ha venduto per sei miliardi lo svedese Bjorklund che aveva pagato un miliardo e settecento milioni. E non scialano nemmeno sugli ingaggi: pochissimi giocatori sfiorano i 300 milioni all'anno. La maggioranza ha firmato contratti intorno ai 200 milioni.

Allenatori

Giovanni Galeone è il «profeta», Francesco Guidolin per il momento può solo vantare il nomignolo di «Checco». Il primo con i suoi 56 anni rappresenta la vecchia guardia (più «vecchi» di lui ci sono solo Simoni e Mazzone) il secondo la «nouvelle vague» e con i suoi 41 anni è secondo in gioventù solo ad Ancelotti che ne ha 37. La differenza oltre che generazionale è di stile di vita che, ovviamente segna anche le loro convinzioni calcistiche. Galeone apprezza il buon vino, lui insegue il calcio champagne ma di marca olandese e considera il suo Perugia un buon prosecco. Apprezza la compagnia, le discussioni extracalcistiche, gli piacciono le buone letture e nella guerra condominiale con Gaucci e capace anche di zittire l'assordante presidente con un citazione di Ovidio. Se Galeone è il gaudente che rifiuta di fare da balia ai suoi giocatori, Guidolin è l'asceta, o il «pretino» come lo chiama Galeone. Allenatore ossessivo il tecnico vicentino che (almeno così si mormora nella città del Palladio) è più sopportato che amato. Ma finché vince è lui ad avere ragione con i suoi schemi, i suoi allenamenti intensi che qualche giocatore l'anno scorso, quando ormai erano svanite le speranze di Uefa, non riusciva più a giustificare. Se il suo rivale perugino insegue il calcio champagne, lui preferisce tirare fuori il suo vino pallonaro da un mosto ben più denso e aspro. Il suo «profeta» non è Galeone, ma Sacchi. Dice di non leggere i giornali, ma i cronisti locali hanno capito che legge anche le virgole e la controprova è il muso che tiene con qualcuno di loro quando viene criticato.

Squadra

Il Perugia applica il 4-3-3, il Vicenza sulla carta un 4-4-2 che si traduce in un 4-5-1. Galeone ha trasformato il trequartista Giunti in centromediano metodista e in questa nuova dimensione il tifernate che, assieme ad Allegri, governa la squadra, ha scoperto la nazionale. Guidolin che ha potuto sfruttare il solco (ma guai a ricordaglielo) tracciato da Ulivieri è riuscito nell'impresa di miracolare un calciatore come Di Carlo che fino a pochi anni fa era solo un modesto giocatore di serie C. Un'impresa non da poco visto che Di Carlo era già intorno ai trent'anni.

Tifosi

Il Perugia con il salto in serie A ha quasi triplicato i suoi abbonati che sono passati da cinque a tredicimila. E finora allo stadio «Curi» le presenze sono state sempre intorno alle ventimila. Il gruppo storico del tifo è rappresentato dall'Armata Rossa, poi sono venute le «Brigate». A Vicenza (12 mila abbonati e una media spettatori di 16 mila) prevale il tifo organizzato con un Centro che coordina più di cento club sparsi in tutto il nord-est, ci sono poi i «Vigilantes» che si fanno notare soprattutto per l'impegno che mettono nell'allestimento delle coreografie. E per Perugia sono stati organizzati venti pullman.

Federico Giunti e Marco Negri del Perugia, a sinistra Francesco Guidolin e sotto Marcelo Otero

Negri dice addio alla Spagna E Otero forse salta il match

Galeone non ha ancora sciolto i dubbi sulla formazione. Gli mancano i due laterali titolari (Castellini per squalifica e Di Chiara per infortunio), e deve scegliere fra Goretti, Traversa e Rocco. Avrà, però a disposizione Negri: il suo passaggio all'Espanyol sembra definitivamente sfumato. «Negri è il mio centravanti titolare- dice Galeone- negli ultimi giorni era un po' giù , ma io con l'aiuto di un grande spogliatoio, cercherò di recuperarlo. Quello del Vicenza - continua il tecnico- è un gioco che ci mette in difficoltà, e il campo pesante a causa della pioggia non ci aiuta. Accettare il loro ritmo - sottolinea - sarebbe suicida per noi, e dovremo rispondere con la tecnica di cui disponiamo».

Il Vicenza rischia di difendere la vetta della classifica senza il goleador Otero, che lamenta un risentimento muscolare alla coscia sinistra. Nella rifinitura di ieri allo stadio"Menti", l'uruguaiano, pur allenandosi senza forzare, ha avvertito dolore all'arto. La decisione definitiva verrà presa un'ora prima della partita. Nel caso di forfait dell'uruguagio Guidolin potrebbe inserire Cornacchini, ma è più probabile che ricorra al modulo 4-5-1 con il solo Murgita in attacco e l'inserimento di Mendez a centro campo.

SAATCHI & SAATCHI

Aumento
di stipendio?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo

Snai Servizi.
Divertire è un